

Figli e figliastri tra i dipendenti dell'Università

Il sindacato contesta la distribuzione delle indennità di responsabilità, riservate solo al personale amministrativo e non a quello tecnico

VITERBO - Alla prossima riunione della delegazione trattante dell'Università della Tuscia, convocata per il 16, si dovranno approvare i criteri di distribuzione delle indennità di responsabilità. L'ipotesi consegnata ai sindacati nella riunione precedente prevede l'erogazione di tale indennità a gran parte del personale amministrativo con inquadramento D e solamente ad una ristretta parte del personale tecnico con pari qualifica.

Immediata la reazione della Rdb: "Non comprendiamo - dice Sergio De Paola - perché si debbano pagare in modo ricorrente da anni posizioni che nella stragrande maggioranza dei casi dovrebbero essere già comprese nello stipendio tabellare. Nel caso in cui si trattasse invece di mansioni aggiuntive e/o superiori dovrebbe essere, a nostro avviso, ammissibile il pagamento solo per un periodo limitato nel tempo e per tamponare un'eventuale situazione straordinaria".

E ancora: "Riteniamo inaccettabile un modello organizzativo che crea le condizioni per cui solo una parte del personale accede ad un incremento salariale creandosi nel contempo condizioni di sviluppo di carriera in base ai titoli utili a percepire il reddito in parola. Le Rdb pensano che tale indennità venga utilizzata come una sorta di premio di produttività aggiuntivo destinato al personale che negli anni ha potuto conseguire, in

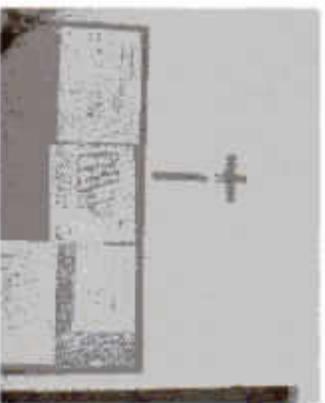
assenza di un modello organizzativo certo, certificazioni e lettere di incarico specifiche. Non vorremmo a questo punto sentire parlare di meritocrazia e professionalità poiché, a fronte di stipendi medi di 1000 euro, di parttime a 800 e di precari a 500, e quindi inferiori a qualsiasi concetto di dignità sociale, riteniamo di secondaria importanza l'andare a ricompensare posizioni su cui avanziamo perplessità di efficacia e legittimità normativa".

"Poiché i fondi destinati al pagamento delle indennità di responsabilità - è il parere della Rdb - pesano negli equilibri di bilancio all'interno delle spese del personale riteniamo più corretto e più etico proporre che dette

risorse siano destinate all'incremento della produttività del personale tutto. Questo anche in considerazione del fatto che riteniamo impossibile, nella nostra realtà, dove esistono moltissime tipologie lavorative, identificare criteri oggettivi, giusti e certi che possano attribuire ad alcune figure professionali, e non ad altre, mansioni o competenze che giustificano l'erogazione di un'indennità per di più differenziata. Inoltre tutto questo strizza l'occhio al decreto Brunetta, le cui ricadute provocheranno un 25% di super lavoratori ed un 25% in automatico di fannulloni da licenziare, precisando una classe di garantiti cui creare corsie preferenziali per i prossimi anni".

I docenti minimizzano le polemiche: "La scuola ha problemi più importanti"

Crocefisso nelle aule, sorpresa: per i ragazzi sbagliato toglierlo



Simona Sacconi

VITERBO - La presenza del Crocefisso nelle aule scolastiche costituisce "una violazione dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni" e una violazione alla "libertà di religione degli alunni". E' quanto viene sostenuto dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo in una sentenza, emessa l'altro ieri, su un ricorso presentato da una cittadina italiana. Nel giro di pochi anni l'Italia è costret-



mo ricchi programmi che permettono loro la massima integrazione, il rispetto e la valorizzazione di ogni cultura. Non abbiamo mai avuto lamenti da parte dei genitori - continua la docente - anzi, abbiamo delle bambine che frequentano addirittura l'ora di religione cristiana pur essendo islamiche".

Nel particolare

D'accordo gli assessori

■ VITERBO - Così Aldo Fabbrini, assessore provinciale alle pubbliche istituzioni: "La presenza del Crocefisso - dice - non è assolutamente un fatto di intolleranza nei